

## “VIAGGIO E MUSICA FORMANO UN BINOMIO INSCINDIBILE”

### Filippo Annunziata ci racconta il rapporto tra musica e viaggio

La musica è essa stessa **viaggio**. Viaggiare, per ascoltare musica, è la più evidente manifestazione del rapporto tra musica e viaggio. Chiunque frequenti, o appartenga al mondo dei “musicofili” di ogni genere sa bene quanto sia invalsa l’abitudine, e il piacere che se ne trae, di muoversi, spostarsi, recarsi altrove per ascoltare, fruire di musica. La stessa ragion d’essere del **florilegio di festival**, manifestazioni, iniziative che, tipicamente in periodi festivi, si presenta da decenni in tutto il mondo risponde a queste esigenze: a volte, diventa **la principale ragion di visibilità di località altrimenti scarsamente frequentate**.

Talvolta, ciò diventa impegno programmatico e minuzioso, fatto di intricati calendari, agende, date di concerti: **si costruisce il viaggio per la musica, e non anche per la musica**. In alcuni casi, la scelta di talune destinazioni si spiega da sé: chi, in estate, va in pellegrinaggio a Bayreuth, di regola non vi si reca solo per turismo... In altri casi, **la musica può riservare piacevoli sorprese** a chi si trovi in un certo luogo per tutt’altre finalità: quante volte, trovandoci per lavoro in una città, abbiamo il piacere di scoprire che, proprio in quel giorno, si può assistere, all’ultimo minuto, a un concerto, a un’opera, o anche spettacolo teatrale! **Il viaggio, allora, assume un sapore diverso, e con ciò il ricordo che ne rimane**.

Tuttavia, il rapporto tra musica e viaggio va oltre questa dimensione. Soprattutto dal tardo Seicento in poi, molti **grandi musicisti sono stati essi stessi viaggiatori**, itineranti per tutta l’Europa, alla ricerca sia di lavoro, sia di **nuove esperienze, con punte di straordinario cosmopolitismo**, quali, ad esempio, quelle che connotano la vita di Mozart, o di Haendel. Jean-Philippe Rameau (che trascorre tutta la sua lunga vita senza pressoché mai muoversi da Digione e, poi, da Parigi), o Haydn (a lungo immobile, al servizio degli Esterházy) sono eccezioni: stelle fisse, in un Universo in movimento. Lo stesso vale per molti altri professionisti della musica, tra i quali cantanti, poeti, scenografi, architetti (si pensi ai Galli Bibiena!). Sempre a partire dal Settecento, è poi diffuso il viaggio musicale di scrittori, intellettuali, studiosi in genere, spesso come tappa di un **Grand Tour**, che non può, ovviamente, trascurare l’Italia: uno dei più celebri, Charles Burney, lascia Londra nel giugno del 1770, visita Parigi, Genova, Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, e ne affida il ricordo al magnifico **The Present State of Music in France and Italy** (1771). Infine, tutti noi sappiamo che la musica è essa stessa viaggio, in quanto esperienza sensoriale: **ascoltare musica trasporta in un’altra dimensione**, sviluppa capacità psichiche (ce lo insegna la neuromusicologia) anche senza muoversi dal proprio divano. Insomma: **vi è chi viaggia per la musica o con la musica; la musica, essa stessa, viaggia e fa viaggiare, in senso tanto materiale, quanto sensoriale**.

Viaggio e musica formano, in vero, un binomio inscindibile, ma anche un cangiante caleidoscopio. Buon viaggio, dunque!